

Si è tenuta questo pomeriggio a Ville Ponti l'Assemblea annuale del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali

Il Presidente Parma: “Dobbiamo reinventare le imprese per gestire il futuro”

La Presidente Nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria, Federica Guidi: “Non è sui costi che possiamo competere, ma sul valore aggiunto delle nostre produzioni”

“È il momento delle priorità e delle scelte, attraverso le quali reinventare le nostre imprese”. Il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese suona la carica al sistema produttivo locale. Lo ha fatto questo pomeriggio al Centro Congressi Ville Ponti di Varese dove il Movimento ha tenuto la propria Assemblea annuale. Un evento che si è concentrato sul tema delle “relazioni pericolose” esistenti tra costi e redditività aziendale. Ragionare su queste dinamiche, ha spiegato nel suo intervento il Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Varese, Alberto Parma, “non è sinonimo di tagli, ristrutturazioni, ridimensionamento”. Al contrario, l'imprenditoria, soprattutto con le nuove leve, deve guardare, secondo Alberto Parma, in maniera diversa ai propri bilanci: “Se è vero che questo è il momento delle priorità, il primo nostro compito è quello di risegmentare i nostri costi. Perché non ogni voce di uscita ha la stessa importanza”. A rimettere ordine devono essere, secondo il Presidente dei giovani industriali varesini, quelle che lui stesso ha definito “le lenti del domani” con le quali gli imprenditori devono “guardare al presente”: “È guardando ai prossimi anni che dobbiamo essere in grado di dar vita a nuovi modelli organizzativi capaci di aumentare la competitività, al di là dei deficit strutturali e infrastrutturali con cui dobbiamo fare i conti tutti i giorni”. Freni competitivi che Alberto Parma ha voluto elencare: l'efficienza stagnante del Sistema-Paese con uno dei costi del lavoro tra i più alti al mondo che si accompagna a una produttività cresciuta negli ultimi due anni del solo 4,4% contro il +13,5% dell'Europa a 15; l'onere degli adempimenti burocratici che pesa sui costi aziendali per oltre il 24%; gli obblighi tributari che richiedono alle aziende 334 ore di impegno, contro le 196 ore tedesche e le 132 francesi. Non è, in sostanza, solo un problema di fisco. “Tutte queste dinamiche di costi strutturali, a cui si aggiungono quelli dell'attuale crisi, ci stanno frenando”, avvisa Alberto Parma, convinto che gli imprenditori non possono permettersi di aspettare “le lente risposte della politica. Alle istituzioni chiediamo ancora con forza una stagione di riforme, sapendo però che dobbiamo partire da noi stessi, da un modo diverso di fare impresa. Dobbiamo reinventare il nostro mestiere di imprenditori, per rilanciarle e difendere un patrimonio produttivo di ricchezza per tutti: l'impresa”. Come? Puntando su strategie in grado di trasformare in investimento quella che oggi viene visto da alcuni come una semplice costo: quello in risorse umane. Poi ancora la ricerca e l'innovazione, l'inseguimento del sempre maggiore valore aggiunto da dare ai prodotti: “Non parliamo in questo caso di costi in senso stretto, ma di investimenti che daranno i propri frutti nel tempo. Non dobbiamo limitarci ad una logica di breve periodo. È ciò che criticiamo di più alle nostre istituzioni: una visione troppo concentrata sui risultati immediati, subito riscontrabili in termini di consenso. Non possiamo certo fare noi lo stesso errore, puntando ad una semplice redditività dell'oggi”.

Concetti a cui ha fatto da eco l'intervento della Presidente Nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria, **Federica Guidi**: *“Le nostre imprese saranno nel futuro sempre più internazionalizzate, sempre più orientate all'attività di ricerca e innovazione, all'investimento nei cervelli”*. Un patrimonio, quello del sistema manifatturiero, che si rafforzerà nei prossimi anni. Ne è sicura Federica Guidi che ha indicato proprio nell'industria e nel sistema delle piccole e medie imprese *“quel punto di forza che rende il nostro un Paese più forte di altri rispetto alle attuali turbolenze globali”*. Come dire: se l'Italia non è come la Grecia *“è grazie ad un forte sistema manifatturiero che fino a ieri veniva invece visto come un settore da abbandonare e che proprio oggi, invece, mette in evidenza la sua capacità di tenuta sociale del Paese”*. E così sarà anche domani. A patto però *“che non si rincorra la competitività sul fronte del costo della produzione. Dobbiamo stare sulla parte alta, altissima del valore aggiunto. Dobbiamo competere su questo*

campo”. Sapendo che *“la sfida, quella vera si gioca sui mercati esteri, perché ormai di solo mercato domestico non si vive più”*.

Fiducia nel futuro, dunque. La stessa su cui ha puntato l'intervento del Presidente dell'Unione Industriali, **Michele Graglia**: *“Le speranze del sistema economico locale e nazionale non possono che risiedere nella voglia dei giovani di affrontare le sfide e di fare squadra in questa difficile fase che stiamo vivendo. Varese ha delle ottime tradizioni che i nostri giovani imprenditori sapranno rinvigorire facendo un mestiere sempre più difficile”*.

Un impegno, però, che non sta facendo venir meno la voglia di impegnarsi nella vita associativa all'interno del Sistema Confindindustriale, come sottolineato da **Alessia Zucchi**, Presidente Giovani Imprenditori di Confindustria Lombardia: *“A livello regionale il Gruppo Giovani Imprenditori di Varese, nonostante la necessità dei singoli di affrontare questo momento delicato della nostra congiuntura all'interno delle proprie aziende, non sta facendo venir meno il tradizionale contributo di peso volto a sostenere il Movimento. Che in Lombardia nel prossimo futuro si concentrerà con forza sulla sfida dell'immigrazione e dell'integrazione. Una sfida che i giovani sono chiamati ad affrontare per il futuro sociale ed economico del Paese”*.

Di costi e redditività si è parlato anche durante la tavola rotonda seguita agli interventi istituzionali. A moderarla **Alberto Bubbio**, Professore della Facoltà di Economia dell'Università Carlo Cattaneo – LIUC, che ha sottolineato come le imprese che fino ad oggi sono riuscite a contenere i danni e a evitare rovinose cadute sul fronte della redditività abbiano tutte tre punti in comune: *“Un successo competitivo elevato, una strategia chiara con coerenti soluzioni organizzative, un management di qualità”*. Chiavi di successo nelle mani delle tre imprese chiamate, durante l'Assemblea, a dare la loro testimonianza alla platea dei giovani varesini: **Pasquale Cannatelli**, Direttore Generale dell'Ospedale Niguarda Ca' Granda di Milano; **Eusebio Gualino**, Amministratore Delegato Gessi Spa, azienda del settore rubinetteria di Serravalle Sesia; **Paolo Perino**, Amministratore Delegato BTicino Spa.

Varese, 6 maggio 2010

